

*verso le regionali***CORTESIE** Il presidente del Consiglio pronto a offrire un posto al governatore uscente: «Trovali un alloggio a Roma». Poi il pranzo nella villa di Ghedini

LA CAMPAGNA DI BERLUSCONI

Silvio pianta le tende in Veneto e sfida la Lega

*Il capo del governo arriva a Venezia e spunta l'ipotesi di Galan vicepremier. Ufficiale la candidatura di Caldoro in Campania***SALVATORE DAMA**

ROMA

■ ■ ■ «Piuttosto tu, Giancarlo, pensa a trovare una casa a Roma». Si parla di shopping immobiliare (e non solo) a Santa Maria di Sala, nel villone di Niccolò Ghedini. Silvio Berlusconi è atterrato a Venezia di buon mattino per valutare di persona l'eventuale acquisto di Palazzo Pisani Moretta. E adesso è ospite a pranzo nella residenza del suo consigliere giuridico, nonché legale di fiducia. A tavola con loro, tra gli altri, ci sono il sottosegretario alla Presidenza Gianni Letta e il governatore uscente del Veneto Giancarlo Galan. Si parla del futuro di quest'ultimo, giustappunto: il presidente del Consiglio ha sacrificato la riconferma del suo uomo per tenersi buona la Lega Nord. E assicurarsi che, in cambio del Veneto, il Carroccio dia garanzia assoluta di affidabilità al premier sulle leggi che gli stanno a cuore. La giustizia, prima di tutto. Rassicurazioni giunte pure ieri per bocca di Umberto Bossi: «Berlusconi può proporre giustamente le sue riforme: ha i voti».

PREMIARE GALAN

Al Cavaliere rimane il problema di ricompensare il sacrificio del suo uomo. Galan avrebbe potuto resistere, creare una lista di disturbo, cavalcare l'antileghismo che serpeggia nel PdL veneto. E invece no: è stato un soldato. Adesso la sua lealtà va ripagata in galloni. Silvio lo vuole con sé a Roma. Di qui l'invito a trovarsi un tetto nella capitale. A fare cosa? Trattandosi di un manager prestato alla politica, c'è chi aveva azzardato l'ipotesi della restituzione al suo lavoro origina-

rio. Eni o Enel, tra le soluzioni più prestigiose. Berlusconi, tuttavia, insiste nel volerlo nella sua squadra di governo. Prima del fattaccio di Piazza Duomo, il Cavaliere gli aveva proposto il costituendo ministero della Salute, ricevendo un rifiuto. Poi la competenza e la carineria di Ferruccio Fazio, uno dei primi ad accorrere al capezzale del premier ricoverato al San Raffaele, hanno convinto Silvio a togliere quel dicastero dal mercato: «La delega tocca a Fazio, non possiamo levargliela». E così è andata.

OBIETTIVO VICE PREMIER

Adesso rimane in ballo la poltrona liberata dal suo presumibile successore Luca Zaia. Ecco, la soluzione potrebbe essere questa: Galan ministro delle Politiche Agricole. Lui? Salutato Berlusconi, se ne esce con una frase tutta da interpretare: «Farò come l'arciere di Machiavelli, che mira più in alto dopo aver valutato che l'obiettivo da raggiungere non è alla portata del suo arco». Vuole dire che l'Agricoltura gli sta stretta? Punta forse alla vice presidenza del Consiglio, come sussura qualcuno? Tempo per pensare ne ha, nel frattempo giura al presidente del Consiglio che, nonostante tutto, farà campagna elettorale «per i candidati del PdL che si sono comportati con lealtà» e «farò votare Zaia».

Berlusconi? Coccoła il suo colonnello, lo vuole al suo fianco per tutto il tempo, lo sprona a darsi da fare: «Il PdL deve rimanere il primo partito del Veneto», gli azzurri devono vincere il derby delle preferenze con il Carroccio. Silvio ci metterà del suo: «Sarò qui per la campagna elettorale». Stessa modalità preannunciata a Renata Polverini (candidata del Lazio) e a Nicola Cosentino (coordinatore campano): il leader del centro-

destra si materializzerà a sorpresa, onde evitare l'agguato di qualche altro matto. Sempre a proposito delle Regionali: continua a dare noia il rapporto con l'Udc e le alleanze variabili praticate da Pier Ferdinando Casini. Nel PdL ci sono due spinte di segno opposto: il leader che vuole i centristi fuori dalle balle, «tanto vinciamo lo stesso»; gli altri che tengono ancora acceso il canale del dialogo con via del Due Macelli e non sono solo gli ex An. Mercoledì il partito deciderà il da farsi («Valuteremo se il nostro forno è aperto o meno all'Udc», annuncia il coordinatore Ignazio La Russa). I finiani vogliono tenersi stretto il patto siglato nel Lazio: «Le alleanze fatte finora non vanno messe in discussione», ci tiene a precisare Italo Bocchino. Ma anche tra gli ex Forza Italia c'è chi, come il capogruppo Fabrizio Cicchitto, ha un approccio più diplomatico con Casini, consapevole che il suo apporto, in alcune Regioni, può essere determinante. «L'elettore centrista sta con il centrodestra, Casini alla fine capirà che non può compiere scelte che vadano contro i valori dei suoi sostenitori», ragiona il vice presidente dei deputati del PdL Osvaldo Napoli.

La settimana che arriva è decisiva. Domani il responsabile regionale del PdL Cosentino ufficializzerà la candidatura di Stefano Caldoro in Campania. La Puglia? Nel PdL non si è ancora arrivati a una decisione definitiva. La pratica è nelle mani di Berlusconi che, dopo aver fatto un giro di incontri, si è riservato la scelta. In pista, Rocco Palese, Antonio Distaso, Alfredo Mantovano, Adriana Poli Bortone. Intanto, gli ex An, dopo Lazio (Polverini) e Calabria (Scopelliti), ottengono altre due candidature: il PdL punterà su Riccardo Migliori in Toscana e su Egidio Digilio in Basilicata.